

I lavori si sono conclusi da ormai sette anni ma l'impianto non è mai entrato in funzione

Depuratore dell'Angitola fermo Il procuratore vuol vederci chiaro

Inviata una segnalazione al collega di Lamezia competente per territorio

Alessandro Bongiorno
VIBO VALENTIA

Perché il depuratore consortile di località Angitola non è mai entrato in funzione? Ora non sono solo i cittadini a porsi questa domanda. Se lo chiede anche il procuratore di Vibo Valentia Bruno Giordano. L'area dove sorge l'impianto è, però, giuridicamente parlando, competenza di un'altra Procura. E così Giordano ha inviato un'informazione al suo collega di Lamezia Terme che dovrà decidere se sia il caso di aprire un'inchiesta sulla vicenda. Considerato che la segnalazione arriva da un collega, appare scontato che la Procura di Lamezia decida di aprire a sua volta un'inchiesta.

Da capire se, oltre ai reati di furto e violazione di domicilio, danneggiamento (ipotizzabili per le ripetute incursioni dei vandali), possano anche ipotizzarsi reati che tocchino la pubblica amministrazione.

L'opera, infatti, è stata realizzata con soldi pubblici ma, come più volte riportato

su queste colonne, mai entrata in funzione per la mancanza dei collegamenti con le reti fognarie di Pizzo, Filadelfia e Francavilla Angitola.

Si doveva fare in fretta, per non perdere un finanziamento di tre milioni di euro, e, in effetti, l'opera fu completata nei tempi previsti e già nel 2010 il cantiere fu chiuso con un catenaccio. Dietro la rete uno dei più moderni impianti di depurazione della Calabria.

Peccato che era un'isola non collegata alle reti fognarie di Pizzo, Filadelfia e Francavilla Angitola: i tre comuni facenti parte del consorzio che dovevano beneficiare dell'impianto. Per collegare, ad esempio, Filadelfia con il nuovo depuratore mancano otto chilometri di conduttura. Lo stesso problema ri-

Era stato pensato al servizio dei comuni di Filadelfia, Pizzo e Francavilla Angitola

guarda Francavilla Angitola che non avverte neanche questa esigenza, visto che l'impianto di località Cannalia è più che sufficiente alle sue esigenze e ha costi di gestione più contenuti. Il Comune di Pizzo è interessato in misura minore visto che colletterebbe all'impianto dell'Angitola gli scarichi di alcuni stabilimenti balneari e di qualche villaggio turistico.

Con il senno di poi, forse sarebbe stato più utile spendere quelle risorse che andavano utilizzate in fretta, dalla parte opposta della provincia dove decine di comuni, privi di un impianto di depurazione, continuano a scaricare i liquami nel Mesima. Allora, però, questa fu la scelta della Regione e spetterà alla Procura di Lamezia decidere se sussistano fattispecie di tipo penale o se si tratti solo di un'altra pagina nella quale politica e burocrazia hanno espresso un livello sul quale spetta solo ai cittadini-contribuenti esprimere un giudizio.

Oggi l'area è assediata dai rovi. Solo i ladri e i vandali

La situazione

I suoi motori mai accesi

● I lavori sono stati ultimati nel 2010 ma il "moderno" depuratore consortile dell'Angitola non è mai entrato in funzione. Sono passati sei anni e la piattaforma considerata di "ultima generazione" e "arredata" di tutto punto con sofisticati sistemi di depurazione, è rimasta a marcire in mezzo ai rovi. Doveva rappresentare la soluzione di tutti i problemi per i centri abitati della zona e i grandi villaggi turistici del litorale. Invece, nulla di tutto questo. I motori dell'impianto non sono stati mai accesi. Il depuratore, secondo i piani della Regione, doveva essere messo a disposizione dei comuni del bacino dell'Angitola: Pizzo, Filadelfia e Francavilla.

sembrano essersi interessati alle dotazioni tecnologiche, ritenute moderne e all'avanguardia, che erano custodite all'interno dell'edificio di colore verde pallido che si scorre anche percorrendo l'autostrada. Lo scorso 10 maggio la Regione ha affidato la progettazione definitiva ed esecutiva di ciò che manca alla piattaforma dell'Angitola per entrare in funzione. Ad aggiudicarsi la gara un raggruppamento temporaneo di professionisti, che ha come capogruppo la "Dizeta ingegneria" di Milano (e che comprende il rappresentante legale Fulvio Bernabei, l'ingegnere Nicola Giuseppe Gallo, il geologo Arcangelo Francesco Violo), che avranno tempo sino al 10 agosto per consegnare gli elaborati tecnici. Poi si potrà passare a una fase più concreta senza dimenticare che, una volta realizzate le condutture e collegati i tre comuni con l'impianto, si dovranno sostituire i meccanismi rubati o che, dopo sette anni dalla conclusione dei lavori, si sono arrugginiti senza mai entrare in funzione. ◀